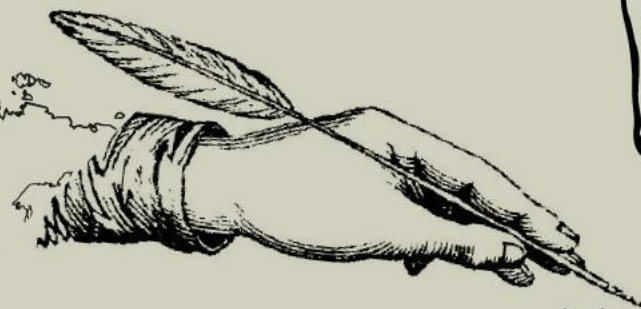


LE UMANISTICHE

live



frase {

Tanto gentile
e tanto onesta pare
la donna mia

V S A E M I I
R O N Y M
F I L V S

LE UMANISTICHE *live*

**La “paura”, prima del COVID:
malattie, terremoti e altre
catastrofi**

Sergio Manca

Chi cos'è la paura? Come influisce sulla nostra vita?

*“Chi va a dormire, chiude la porta;
chi viaggia, si arma”*

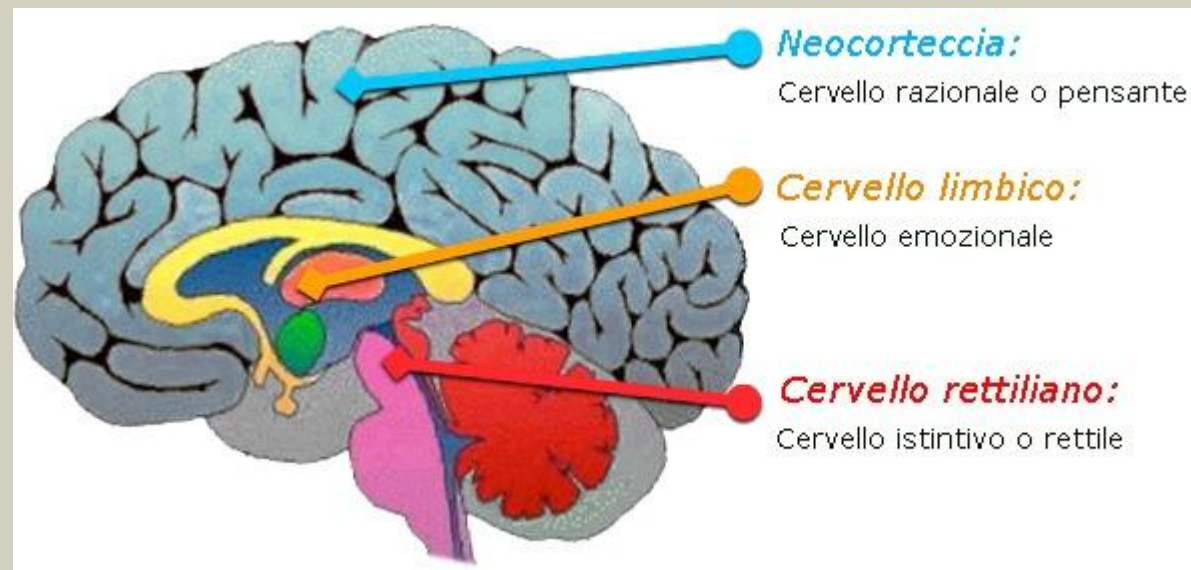
Thomas Hobbes

Il cervello e le sue ripartizioni

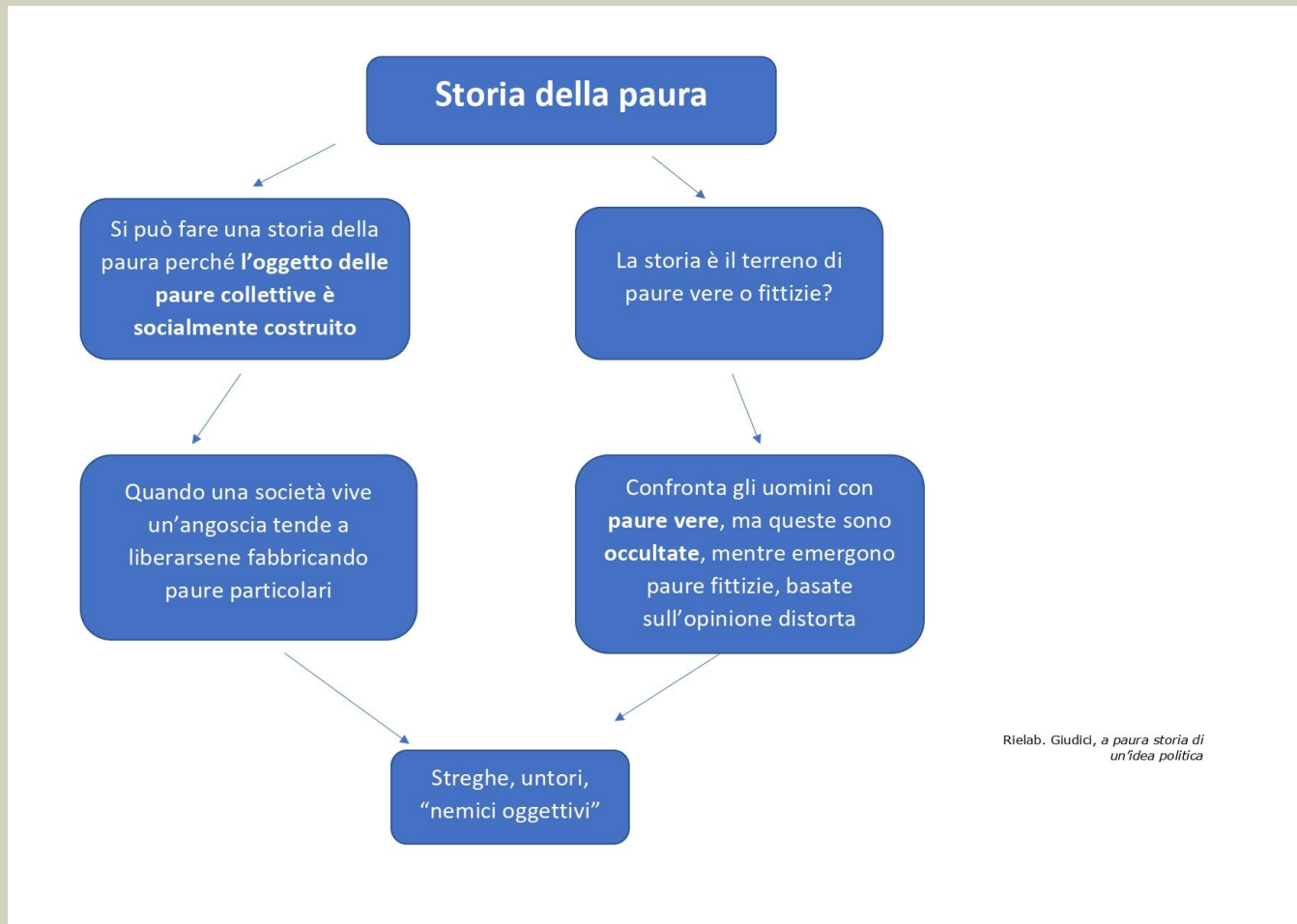
Nel cosiddetto cervello rettiliano, la parte più antica del nostro encefalo, risiede l'Amigdala, il luogo dove nascono le paure più profonde dell'uomo, quelle necessarie a regolare l'istinto di sopravvivenza.

La parte più moderna è la neocorteccia, sede dell'attività razionale dell'uomo.

In mezzo troviamo il cervello limbico, che regola le emozioni.



Si può fare una storia della paura?



Chi paga il prezzo delle paure collettive?

Pharmakói per le strade d'Argo e d'Atene, streghe ed eretici nelle cristianissime piazze d'Europa, ebrei e zingari nei campi di sterminio [...]: è questo il prezzo della paura che non si paga, ma viene fatto pagare. Affinché la peste sia una volta ancora arginata, affinché il diabolico sia una volta ancora localizzato e (provvisoriamente) trasfigurato in simbolico, infelici creature – quasiuomini, sotto-uomini, non-uomini – sono negate, massacrate, bruciate.



R. Escobar, *Metamorfosi della paura*, il Mulino, Bologna 1997, pp. 204-05

1. Tutte le epidemie hanno fatto storia?

- 1348 La grande peste nera
- 1570 Peste a Venezia e nel sud Italia
- 1630 La peste "manzoniana"
- 1665/6 La peste inglese
- 1918 L'influenza spagnola
- 1957/8 Influenza asiatica
- 1968 Influenza di Hong Kong
- 2002/3 SARS 1
- 2020 SARS 2 - Covid 19



Quale memoria della pandemia?

Non tutte le pandemie hanno creato una memoria radicata.

Alcune sono state dimenticate.

Altre relativizzate all'epoca in cui avvennero.

Altre ancora hanno lasciato una memoria storica importante per le conseguenze socio-economiche che generarono.

Tutte hanno inciso sulla psicologia profonda dei contemporanei:
meno dei successori...

2. I filosofi e le catastrofi

Le grandi malattie e le grandi catastrofi naturali hanno spesso influenzato il pensiero dei filosofi. E, soprattutto, ne hanno modificato le prospettive.

Voltaire, ad esempio, dopo che gli giunse notizia del grande terremoto di Lisbona, mutò la sua visione “ottimistica” nei confronti del progresso.

Il grande terremoto che colpì la Calabria a fine Settecento, fu oggetto di grandi riflessioni da parte dei più significativi tra gli illuministi meridionali dell'epoca.

Voltaire e il terremoto di Lisbona

Poveri umani e povera terra nostra, terribile coacervo di disastri. Consolatori ognor di inutili dolori, filosofi che osate gridare che *tutto è bene*, venite a contemplare queste rovine orrende: muri a pezzi, carni a brandelli e ceneri. Donne ed infanti ammucchiati uno sull'altra, sotto pezzi di pietre, membra sparse, centomila feriti che la terra divora, straziati e insanguinati(...)

Ai lamenti smorzati di voci moribonde, alla vista pietosa di ceneri fumanti, direte: è questo l'effetto delle leggi eterne che a un Dio libero e buono non lasciano la scelta? Direte, vedendo questi mucchi di vittime: fu questo il prezzo che Dio fece pagar per i loro peccati? Quali peccati? Qual colpa han commesso questi infanti schiacciati, insanguinati sul materno seno, la Lisbona che fu conobbe maggior vizi di Parigi e di Londra immerse nei piaceri? Lisbona è distrutta e a Parigi si balla.

[Voltaire, *Poema sul disastro di Lisbona*, 18 agosto 1756].



Daniel Defoe e “il distanziamento sociale

“In verità l'infezione non si diffondeva tanto per via dei malati quanto per via dei sani, o meglio delle persone apparentemente sane. I malati erano riconosciuti per tali, stavano nei loro letti e ognuno aveva modo di guardarsi da loro. Ma molte altre persone avevano preso il contagio e lo maturavano nel sangue senza mostrarlo in alcun modo, e anzi senza saperlo essi stessi. Queste persone recavano morte ovunque con il loro respiro, e la davano a ogni persona che incontravano, la lasciavano in agguato, per il sudore delle mani, su ogni oggetto che toccavano... Questo fatto dimostra come in tempo di peste non ci si possa fidare delle apparenze, e come la gente possa effettivamente avere la peste senza saperlo, per cui non serve isolare i malati, e chiudere le case in cui qualcuno si è ammalato, se non si rinchiodano del pari tutte le persone che il malato stesso ha avuto occasione di avvicinare prima di accorgersi della propria malattia”.

D.Defoe, *Diario dell'anno della peste*, 1722

3. “Le grandi paure” nella storia politica

C'è un rapporto stretto tra “paura” e “politica”.

L'agire politico è infatti spesso “emozionale”: in alcuni momenti storici può sostituire l'agire razionale nella guida delle azioni collettive.

Quell'estate, nel 1789...

Nell'estate del 1789 si sparse la voce che un esercito, guidato dal Conte d'Artois (fratello del re Luigi) sarebbe giunto nelle campagne francesi a mettere fine alla Rivoluzione.

Non era vero: ma migliaia di contadini, spinti dalla PAURA che le misure rivoluzionarie fossero abolite, si rivoltarono contro i nobili e incendiarono i loro castelli.



“Red scare”: il pericolo rosso, incubo del Novecento americano

Una prima volta negli anni Venti del XX secolo, all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre.

Poi ancora negli anni Cinquanta, a ridosso della Guerra Fredda, un'ondata di isteria politica avvolse gli Stati Uniti d'America.

Il “pericolo rosso”, il terrore per il “comunismo”, più ancora della ferma ostilità nei confronti del Fascismo europeo (contro cui, peraltro, gli americani combatterono una lunga guerra) sembrò incidere sulla psicologia collettiva della nazione.



Come attivare la classe?

Si assegna alla classe la ricerca in rete di manifesti propagandistici sul “red scare” (ad esempio) oppure su altre ondate di paura collettiva.

In una prima battuta il docente propone un modello di analisi del manifesto (magari lo stesso proposto nella slide) usando il sito **ThingLink** (www.thinglink.com); questo programma, infatti, permette di scrivere didascalie (o filmati o altro materiale) direttamente sopra l'immagine, evidenziandone i dettagli.

Di fatto le immagini si trasformano in ipertesti.

In seguito la classe, meglio se divisa in gruppi, svolge l'attività autonomamente.

 **MONDADORI**
EDUCATION

Rizzoli
EDUCATION



FORMAZIONE SU MISURA



WWW.FORMAZIONESUMISURA.IT

LE UMANISTICHE

live



frase {

Tanto gentile
e tanto onesta pare
la donna mia

